

Una 14enne si ribella agli obblighi imposti dalla madre e dal patrigno e chiede aiuto ai carabinieri. In aula il suo racconto

# Obbligata a indossare il velo, denuncia i genitori

Allontanata per un periodo da casa, la ragazza, oggi 16enne, è tornata a vivere in famiglia: "Le cose sono cambiate"

Tribunale

## Corrieri dei farmaci sfruttati, sfilano in aula i testimoni della difesa

VITERBO

■ Evasione fiscale da 20 milioni, intermediazione illecita e sfruttamento dei lavoratori. Ieri hanno sfilato in aula i primi testimoni citati dalle difese dei quattro imputati, dei quali soltanto uno ha rilasciato spontanee dichiarazioni respingendo ogni addebito. Si tratta degli imprenditori viterbesi Giuseppe e Stefania Boni, fratello e sorella di 56 e 54 anni; i due dipendenti Roberto Aquilanti e Andrea De Angelis, di 66 e 40 anni, e del consorzio cooperativo Interservice Group di Viterbo, con sede al Poggino, attivo nel settore del trasporto e distribuzione di farmaci tra il Lazio e la Toscana. I due fratelli, in particolare, sono accusati di evasione delle imposte sui redditi e sul valore aggiunto attraverso l'emissione di fatture false. Dalle verifiche degli inquirenti emerse la creazione di cooperative, denominate con i nomi dei pianeti e delle costellazioni del sistema solare, che successivamente furono consorziate. Contro gli imputati quattro parti civili, tutti autisti, i quali, stando alle accuse, erano sottopagati e venivano costretti a sostenere turni di lavoro stremanti. In aula, davanti al collegio presieduto dal giudice Eugenio Turco, Roberto Aquilanti ha riferito di aver trovato inverosimili diversi passaggi di alcune testimonianze, relativamente a turni e orari, e che all'epoca gestiva la logistica. In seguito ha deposto il primo teste, all'epoca dipendente del consorzio. "Io aprivo il magazzino alle 2,30 del mattino. A quell'ora iniziavo a lavorare e gli autisti finivano - ha spiegato il magazziniere -. Tutti i depositi avevano gli allarmi, quindi non c'era bisogno di sorveglianza. Il giro della domenica lo svolgevano a turno una volta al mese". Il pm ha incalzato il testimone riguardo le affermazioni di altri testi, secondo i quali i turni erano lunghissimi. "Chi faceva la notte non faceva la mattina", ha concluso l'uomo. Si torna in aula il 14 dicembre.

V. T.



Ragazzina in classe con il velo

di Valeria Terranova

VITERBO

■ Obbligata ad indossare il velo e il burqa e picchiata per aver sbagliato a leggere i versi del Corano. E' la storia di una adolescente straniera, residente in provincia, che ieri ha raccontato la vicenda in aula in qualità di parte offesa nel procedimento che vede imputati la madre della ragazzina e il patrigno, alla sbarra per aver maltrattato la figlia 14enne. "A giugno 2020 contattai i carabinieri per aver subito violenza fisica e psicologica. Mia madre e il suo compagno mi costringevano a fare cose che non volevo fare - ha spiegato la ragazzina -. Volevano che mettessi il velo e poi il burqa. Mi picchiavano quando non leggevo bene qualche brano del Corano o non facevo bene qualcosa, soprattutto per motivi religiosi e culturali". All'epoca dei fatti la giovanissima aveva 14 anni e conseguentemente si aprì un dibattimento a carico della coppia di imputati davanti al Tribunale per i Minorenni di Roma, che si è chiuso. Il nucleo familiare, dal momento della denuncia, fu seguito dai servizi sociali. "In quel periodo potevo utilizzare liberamente il cellulare e mi facevano uscire da sola, ma non con gli amici, perché temevano che potessero influenzarmi - ha continuato la giovane, sollecitata dalle domande del pm volte ad approfondire le dinamiche familiari -. Ho due sorelle più piccole e anche loro subirono le stesse cose. Quando parlai con i carabinieri dissi loro che mia madre in quei momenti di tensione mi diceva 'sai cosa ti farà se non fai quello che ti dico'. Mi diceva che mio padre avrebbe potuto spezzarmi le ossa". Tuttavia, secondo quanto affermato dalla ragazzina, ultimamente i rapporti in famiglia sarebbero migliorati. "Quando fui sentita dai militari ero agitata. Dopo essere stata allontanata per un po' di tempo fui io a chiedere agli assistenti sociali e agli educatori di rivedere mia madre - ha precisato la ragazza oggi 16enne -. Da settembre sono tornata a casa e la situazione è cambiata tantissimo. Ho notato dei cambiamenti in loro e loro in me. Adesso vedo tutto con più chiarezza e consapevolezza. Ho perso mio padre e un fratello, e il mio patrigno per me è come un padre. So che lui e mia madre non lo facevano con cattiveria, ma per educarmi ed erano convinti di farmi del bene. Ora sto tanto bene a casa e frequento il terzo anno di liceo". Il dibattimento riprenderà il primo febbraio con l'ascolto di un testimone del pm e della difesa e, salvo imprevisti, si concluderà il 15 marzo con l'udienza che sarà dedicata alla discussione, al termine della quale è attesa la sentenza.

Blera

## Investì pedone, chiesto processo per un 73enne

VITERBO

■ Il pubblico ministero di Civitavecchia, Martina Frattin, ha chiesto il processo per il 73enne A. G., l'automobilista di Blera che lo scorso 10 marzo, a Manziana, ha travolto e ucciso l'88enne Lina Cappelletti mentre si recava al cimitero. Il Gip Paola Petti ha fissato al 23 febbraio 2023 l'udienza preliminare di un processo dal quale i familiari della vittima, assistiti da Studio3A, si aspettano risposte. L'anziana, ancora in forma, il 10 marzo scorso stava andando a rendere visita alla figlia prematuramente scomparsa: è stata falciata mentre attraversava a piedi la strada. La donna era stata trasportata d'urgenza in ambulanza dai sanitari del 118 in condizioni critiche all'ospedale di Bracciano ma, nonostante tutti i tentativi dei medici di salvarla, è deceduta poche ore dopo a causa dei gravi politraumi fratturativi ed emorragici riportati, in particolare al capo e nella regione pelvico-addominale, nel tremendo impatto con il cofano e i paraurti del Suv prima, e nella rovinosa caduta a terra poi, come confermato dall'auto-

topsia disposta dal magistrato. L'automobilista è stato subito iscritto nel registro degli indagati e ora, sulla base dei rilievi effettuati dalla polizia locale di Manziana e del loro rapporto, delle testimonianze acquisite e della consulenza tecnica, il sostituto procuratore ne ha chiesto il processo imputandogli il fatale investimento dell'anziana, "che attraversava la carreggiata in prossimità delle strisce pedonali da destra verso sinistra rispetto alla direttrice di marcia dell'autovettura" - si legge nella richiesta - per "colpa consistita in negligenza, imprudenza, imperizia e nella violazione della disciplina della circolazione stradale", in particolare gli articoli 140 e 141 commi 1, 2 e 3, 4 del codice della strada, "che prescrivono, nel loro combinato disposto, di regolare la velocità di marcia e mantenere il controllo del veicolo in modo da consentire ai pedoni che abbiano già cominciato l'attraversamento della carreggiata di raggiungere in sicurezza il lato opposto". I familiari di Lina Cappelletti, per fare piena luce sui tragici fatti, tramite il consulente legale Matteo Cesarini si sono affidati a Studio3A-Valore spa.

Organizzato dal Ceis, si svolgerà domani alle 15 all'Auditorium Fondazione Carivit

## Convegno sul disagio giovanile

VITERBO

■ Quali effetti stanno producendo nei giovani due anni di pandemia? Come cambiano le prospettive future per i ragazzi a causa della crisi economica e i rischi di una terza guerra mondiale? Come sta cambiando l'approccio con l'alcol, la droga e il gioco d'azzardo? Sono questi alcuni degli interrogativi che saranno affrontati domani dalle

ore 15, presso l'Auditorium della Fondazione Carivit di Valle Faul, nel corso del convegno sul disagio giovanile e sui rischi di dipendenza patologica organizzato dal Ceis San Crispino in occasione delle celebrazioni per i 40 anni dalla fondazione. Dopo i saluti istituzionali interverranno: Maurizio Fiasco, uno dei

massimi esperti sulla dipendenza dal gioco d'azzardo; Luciano Squillaci, presidente della Federazione Italiana delle Comunità terapeutiche; Vittorio Digiacomantonio, primario psichiatra, specialista in alcolologia; Ulisse Mariani, psicologo e terapeuta, esperto nella prevenzione del disagio giovanile. Il Convegno - a ingres-

so libero - è rivolto in modo particolare a genitori, educatori, operatori sociali e a tutte le persone che hanno responsabilità educative nei confronti delle nuove generazioni. "I giovani - dichiara don Alberto Canuzzi, presidente del Ceis - stanno risentendo più di altri dei cambiamenti epocali degli ultimi anni. Alcuni effetti li ve-

diamo nelle manifestazioni più eclatanti riportate dai mezzi di informazione, ma la condizione giovanile oggi più che in passato sfugge anche ai più autorevoli osservatori scientifici. Tuttavia non possiamo rimanere indifferenti o rassegnarci, rischiando che vadano alla deriva. Dobbiamo ristabilire con loro il contatto, anche se può essere faticoso, e riappropriarci del nostro ruolo educativo".